



Il Quartiere

In base alla legge potranno fruirne gli utenti che hanno occupato un alloggio entro il 23 maggio 2014

Ecco la sanatoria

Disponibili sul nostro sito i modelli per richiedere la regolarizzazione

E' partita la sanatoria. La Regione Lazio, con la Delibera di Giunta Regionale n. 429 del 07/07/2020, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 89 del 14/07/2020 e sul sito istituzionale www.regione.lazio.it, ha infatti approvato, ai sensi della Legge regionale 1/2020, il modello di domanda per l'assegnazione in regolarizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica occupati senza titolo e le modalità procedurali per la regolarizzazione amministrativa delle occupazioni senza titolo.

In base alla normativa, coloro che – entro il 23/05/2014 – hanno occupato senza titolo alloggi di E.R.P. ed in possesso delle condizioni e dei requisiti

previsti dalla predetta L.R. 1/2020, possono presentare domanda di assegnazione in regolarizzazione per l'alloggio occupato utilizzando il modulo allegato A alla DGR 429/2020.

Il modulo è pubblicato sul sito istituzionale www.atervt.it e dovrà essere validamente compilato, sottoscritto ed inviato entro e non oltre le ore 24.00 del 27 febbraio 2021, secondo le modalità indicate nell'allegato B della predetta DGR 429/2020, in autonomia o con l'ausilio e l'assistenza di Caf, Sindacati, Patronati e Comitati Inquilini. Nel primo caso la domanda con i relativi allegati potrà essere spedita a mezzo raccomandata A.R. o alle rispettive caselle di PEC, al Comune sul cui terri-

torio è ubicato l'alloggio e all'ATER della Provincia di Viterbo. Nel secondo caso domanda e documenti dovranno essere inviati esclusivamente via PEC. Le domande recapitate in maniera diversa e/o spedite successivamente al 27/2/2021 non potranno essere accolte, mentre le domande valide saranno oggetto di valutazione.

Presupposto essenziale resta, comunque, la definizione della posizione contabile: quindi, in caso di posizione compatibile con la regolarizzazione e l'assegnazione, dovranno necessariamente essere concordate con l'Azienda ed accettate le modalità di pagamento delle indennità di occupazione senza titolo, anche in forma rateale.

Certificato il Bilancio Ater

Importante traguardo per l'azienda viterbese: prima nel Lazio

“L'Ater di Viterbo è la prima Ater del Lazio ad avere il Bilancio certificato da una rinomata azienda di revisione legale, la Mazars Italia spa”. Il commissario straordinario, ingegner Ivan Grazini, e il direttore generale, avvocato Fabrizio Urbani, esprimono grande soddisfazione, per un risultato che rappresenta un obiettivo primario per l'Azienda viterbese: “Per arrivare alla certificazione – spiegano – i nostri uffici hanno lavorato due anni, nel corso dei quali si sono raccolti e analizzati i dati relativi all'attività dell'Azienda degli ultimi 40 anni:

oggi abbiamo un quadro chiarissimo dei nostri conti, ma anche del nostro patrimonio. E questa è una carta fondamentale, nel rapporto con i fornitori, con gli istituti di credito, con le imprese: davanti a un Bilancio certificato, tutti sanno di avere a che fare con un'Azienda seria e trasparente”.

“Si tratta – conclude il direttore generale, Fabrizio Urbani – di un passaggio decisivo, per dare una svolta vera, per arrivare a fare dell'Ater un'Azienda moderna, che guarda al futuro e allo sviluppo del territorio”.

ALL'INTERNO

A pagina 2

Panunzi chiede lo stato di calamità per Viterbo

A pagina 3

Per migliorare gli immobili superbonus del 110%

A pagina 4

Marini lancia l'allarme: “Aiutare il turismo”

**Il presidente della Regione:
"Dopo Cassino e Frosinone
mi auguro una fermata a Orte"**

Alta velocità nella Tuscia, apertura di Zingaretti

Sembrava una battaglia persa: la decisione di far fermare i treni dell'Alta velocità in Ciociaria pareva aver definitivamente affossato il progetto, caldeggiato dai politici della Tuscia, che vedeva Orte come stazione della Tav. In un'intervista televisiva, però, il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, ha aperto molto più di uno spiraglio, per il rilancio dell'ipotesi Orte: "Sono molto contento perché nella mia regione c'è già la fermata dell'Alta velocità a Cassino e a Frosinone. Ora la faremo, mi auguro, anche a Orte. Il che significa che quando si combatte i risultati si ottengono".

Poche, ma significative parole, che di fatto danno una



Un treno ad Alta velocità: si torna a parlare di Orte come possibile fermata

speranza concreta, per far ripartire la battaglia per portare la Tav nella Tuscia.

Nei mesi scorsi si erano tenuti diversi incontri con i vertici di Trenitalia, ai quali avevano partecipato i rappresentanti politici del territorio, spiegando l'importanza, per tutta la Provincia, di avere la fermata dell'Alta velocità a Orte.

Poi, come detto,

c'era stato un rallentamento, dovuto alla scelta di Frosinone, ma adesso la frase del presidente della Regione dà nuovo impulso a tutti coloro che si sono battuti affinché anche i cittadini del territorio viterbese abbiano l'opportunità di non dover arrivare a Roma, per fruire della Tav. E già nelle prossime settimane capiremo se dalle parole si potrà passare ai fatti.

Panunzi: "Stato di calamità per Viterbo"

Il consigliere regionale del Pd Enrico Panunzi ha presentato alla Pisana una mozione che impegna il presidente e la Giunta regionale a compiere tutti gli atti propedeutici necessari alla dichiarazione dello stato di calamità naturale per i danni causati dal maltempo a Viterbo, il 30 e 31 agosto. Panunzi, vice residente della X commissione consiliare, spiega: "La città e il suo territorio sono stati colpiti da un evento atmosferico straordinario, con piogge fortissime e una tromba d'aria".

Nella mozione, si legge, tra l'altro, che "in data 30 e 31 agosto 2020 si abbattava sulla zona del comune di Viterbo un eccezionale fenomeno atmosferico con improvvise bombe d'acqua, venti fortissimi e trombe d'aria...L'intensità delle precipitazioni e la fortissima tromba d'aria causavano numerosi cedimenti alle sedi stradali, ingenti danni alle proprietà pubbliche e private, con alberi e recinzioni sradicati, tetti divelti e tegole disperse, pannelli fotovoltaici rimossi e allagamenti diffusi... Risultavano inoltre gravi danni all'agricoltura, in particolare alle colti-

vazioni, agli allevamenti, ai capannoni agricoli".

Panunzi rileva che alla struttura Area Decentrata Agricoltura di Viterbo sono pervenute numerose richieste di singoli operatori e associazioni di categoria per il riconoscimento dello stato di calamità e che la natura eccezionale dell'evento richiede interventi urgenti di ripristino dei luoghi gravemente colpiti, delle abitazioni, delle attività agricole e commerciali per il ritorno allo stato di normalità. Per questo, la mozione impegna il presidente Zingaretti e la Giunta ad avviare l'iter per dichiarare lo stato di calamità naturale a seguito dello straordinario evento atmosferico e ad assumere tutte le opportune iniziative finalizzate all'indennizzo e al risarcimento di aziende e privati per i danni subiti.



Enrico Panunzi

Il superbonus è partito

Detrazioni fiscali del 110% per migliorare gli immobili

*I vantaggi previsti
per antisismico
ed efficientamento
energetico*

Il Decreto Rilancio, come noto, ha introdotto il cosiddetto Superbonus: una detrazione del 110% sulle spese sostenute per chi effettuerà interventi di isolamento termico, sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale e riduzione del rischio sismico. La detrazione fiscale del 110% vale per i lavori effettuati dal 1 luglio 2020 al 31 dicembre 2021 e sarà suddivisa in 5 rate di pari ammontare. Ad esempio, per una spesa di 10.000 euro, si ottengono 11.000 euro di detrazione pari a 2.200 euro annui da recuperare nelle 5 dichiarazioni dei redditi presentate successivamente all'esecuzione dei lavori.

Gli immobili oggetto dell'intervento devono essere già esistenti: il superbonus non si applica alle nuove costruzioni. Di fatto, si agevolano i grossi interventi che migliorano la prestazione termica dell'edificio e quelli volti a ridurre il rischio sismico. Ecco, nel dettaglio l'elenco dei lavori così detti "trainanti".

Interventi di isolamento termico delle superfici opache inclinate, verticali e orizzontali (tetto compreso), che interessano l'involucro dell'edificio, con un'incidenza superiore al 25% della

superficie cosiddetta "disperdente". I materiali isolanti utilizzati, inoltre, devono rispettare i criteri ambientali minimi stabiliti dal decreto dell'11 ottobre 2017 del ministro dell'Ambiente. La detrazione spetta per una spesa massima di 40.000 euro moltiplicata per il numero delle unità immobiliari che compongono gli edifici da 2 a 8 unità. Se l'edificio ha più di 8 unità abitative la spesa massima si abbassa a 30mila euro a unità. Per edifici unifamiliari o appartamenti in condominio, ma con accesso esterno, la spesa detraibile arriva ai 50.000 euro.

Interventi condominiali per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti centralizzati per il riscaldamento, il raffrescamento e alla produzione di acqua calda sanitaria. Gli impianti centralizzati devono essere dotati di: a) generatori di calore a condensazione, con efficienza almeno pari alla classe A; b) generatori a pompa di calore, ad alta efficienza, anche con sonde geotermiche; c) apparecchi ibridi, costituiti da pompa di calore integrata con caldaia a condensazione, assemblati in fabbrica ed espressamente concepiti dal fabbricante per funzionare

in abbinamento tra loro; d) sistemi di microgenerazione che conducano a un risparmio di energia primaria (PES) pari almeno al 20%; e) collettori solari; f) esclusivamente per i Comuni montani, è ammesso anche l'allaccio al teleriscaldamento.

La detrazione spetta anche per le spese di smaltimento o bonifica dell'impianto sostituito, per la sostituzione della canna fumaria collettiva esistente con sistemi fumari multipli o collettivi nuovi, compatibili con apparecchi a condensazione, per le spese relative all'adeguamento dei sistemi di distribuzione, emissione e regolazione. La spesa massima per usufruire del 110% è di 20.000 euro, moltiplicata per il numero delle unità immobiliari fino a 8 appartamenti. Se le unità sono più di 8 la spesa massima per ognuna si abbassa a 15.000 euro.

Gli interventi su edifici singoli (o unità immobiliari site all'interno di edifici plurifamiliari indipendenti) per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti ricalcano quelli descritti per gli interventi condominiali, con l'aggiunta per le aree non metanizzate,

per la sostituzione di caldaie a biomassa con prestazioni di classe di qualità 5 stelle. La detrazione spetta anche per smaltimento o bonifica dell'impianto sostituito. La spesa massima per il bonus 110% è di 30.000 euro.

Ci sono, poi, gli **interventi antisismici**: danno diritto alla detrazione del 110% tutti quelli compresi nell'attuale *sismabonus*, con limite di spesa di 96.000 euro per unità immobiliare, ma senza vincoli sul numero massimo di immobili su cui effettuare gli interventi. Infatti, l'unico requisito richiesto è che le abitazioni si trovino nella zona sismica 1, 2 o 3. Sono detraibili anche le spese sostenute per la realizzazione congiunta di sistemi di monitoraggio strutturale continuo ai fini antisismici. Nel limite di spesa di 96.000 euro rientra anche il caso di "acquisto di case antisismiche".

Se su uno stesso immobile vengono eseguiti più interventi, che danno diritto al superbonus, la spesa massima detraibile è data dalla somma dei limiti di spesa fissati per ogni intervento. Per gli interventi condominiali, la spesa detraibile per condomino è fissata in base ai millesimi di parti comuni di sua competenza.



Superbonus del 100% per rifare il cappotto termico

**“Aiutare subito le imprese
Bomba sociale da evitare”**

Turismo, allarme di Marini

“È incredibile come la Regione Lazio non riesca a comprendere la tragedia del comparto turistico e, anziché intervenire energicamente a sostegno delle imprese, si limiti a misure ridicole, che oggi, nel pieno della crisi, suonano come offensive”. Giulio Marini, responsabile Turismo di Forza Italia nel Lazio è preoccupato per la crisi del turismo e lancia l'allarme: “Bisogna fare qualcosa subito o sarà una catastrofe. Le istituzioni devono fare di più. Il bando regionale per l'erogazione di liquidità a fondo perduto o è stato scritto da un marziano o è semplicemente una presa in giro: chi può pensare che 600 euro possano rappresentare un aiuto per un Bed&Breakfast, che dal blocco dell'attività e dalla mancanza di turisti stranieri ha avuto danni per decine di migliaia di euro? E, ancora, come si può pensare che 8.000 euro a fondo perduto possano davvero sostenere la ripre-



Giulio Marini

sa degli hotel a cinque stelle, che hanno dovuto pagare affitti a cinque zeri, pur restando chiusi per mesi?”.

“Non è possibile andare avanti così – conclude Marini – Questi signori devono mettersi attorno a un tavolo, insieme

alle imprese e ai sindacati, chiedere quanto serve davvero e, se la Regione non ce la fa da sola, devono bussare alle porte del Governo, di cui il presidente Zingaretti è uno degli azionisti principali, per chiedere un'iniezione di liquidità immediata. Non servono elemosine o prese per i fondelli, per il turismo sono necessari soldi (e

tanti) subito. O, nel Lazio, come nel resto d'Italia, assisteremo a una vera e propria tragedia: c'è una bomba sociale che sta per esplodere, è necessario disinnescarla il prima possibile.

E le aziende dell'ospitalità chiedono sostegno

“Pensavamo di essere su ‘Scherzi a Parte’: soltanto così potevamo spiegarci le notizie, che arrivavano da Roma, di cartelle con i conguagli Ama, in alcuni casi per decine di migliaia di euro, recapitate ai ristoratori della Capitale. E' bastata qualche telefonata, però, per capire che siamo, invece, di fronte all'ennesimo schiaffo alla categoria, che versa in condizioni disperate”. Paolo Bianchini, presidente del Movimento Imprese Ospitalità (M.I.O.) Italia, chiede che il settore sia aiutato e non vessato ulteriormente.

Dice Bianchini: “Non è bastato il blocco di tre mesi dell'attività; non sono bastate le ferree regole igienico-sanitarie imposteci per la riapertura; non sono bastate le promesse, mai mantenute, di liquidità a fondo perduto; non è bastato il crollo delle presenze turistiche. Adesso, a Roma cercano di uccidere la ristorazione attraverso una persecuzione assurda e fuori da ogni logica: si sono fermate addirittura le cartelle di Equitalia riscossione, per dare respiro a tutte le imprese, e l'Ama tira fuori, in piena crisi, conguagli da pagare subito. O c'è un disegno per massacrare definitivamente il settore – e in questo caso ce lo fac-

ciano sapere – o siamo alla follia pura”.

“I ristoratori – conclude Bianchini – sono alla fame e non staranno a guardare. Al Governo e alle altre istituzioni chiediamo di lavorare per darci una mano, per sostenerci. L'ospitalità, i bar, i ristoranti rappresentano un fiore all'occhiello del nostro Paese e alimentano anche la filiera agroalimentare, che oggi versa in difficoltà, in conseguenza della crisi della ristorazione”.

Quello che tutti devono comprendere—sottolinea Bianchini—è che la morte della ristorazione comporterebbe, a catena, la fine di intere filiere produttive e il collasso del sistema economico italiano. Noi non chiediamo la luna, ma soltanto provvedimenti che rappresentino un aiuto concreto. E, invece, vediamo che addirittura nella Capitale vengono adottate misure quasi persecutorie. Al contrario, ci dovrebbe essere una sospensione della Tassa sui rifiuti per gli operatori della ristorazione, per i bar e per gli hotel, a Roma come nel resto d'Italia: se vogliamo far sopravvivere le aziende del comparto, le istituzioni devono sostenerle con forza”.

Federcasa non molla

*Il presidente Talluri:
"Primi successi,
ma occorre fare di più"*

Il presidente di Federcasa, Luca Talluri, sottolinea che Federcasa ha avuto un ruolo fondamentale, affinché il Governo inserisse il complesso mondo degli ex IACP tra i beneficiari dell'ecobonus 110%. "Nei mesi scorsi - scrive Talluri - Federcasa si è fatta portavoce presso il Governo della necessità di prevedere specifiche misure, per l'edilizia residenziale pubblica, per contrastare l'emergenza sanitaria ed economica verificatasi a causa del Coronavirus. La richiesta prevedeva, nel dettaglio, un minor carico fiscale sulle case popolari e la concessione di finanziamenti specifici per il settore dell'Erp. Qualcosa in questo senso è stato recepito: in particolare, gli Enti gestori potranno usufruire dell'Ecobonus/Sismabonus 110% per interventi sugli alloggi. Alla misura infatti, può accedere esplicitamente il Sistema ex IACP. Questo lo dobbiamo anche all'impegno costante e deciso di Federcasa e di alcuni Enti associati, che si sono attivati nello stesso senso".

"Quello che era un Decreto - rileva ancora Talluri - è poi divenuto legge e il termine di scadenza, proprio

su richiesta di Federcasa, è stato prorogato al 30 giugno 2022, anche se non per tutte le tipologie di interventi effettuati dagli ex IACP. Si tratta, comunque, di un primo positivo riscontro al nostro lavoro".

Talluri ritiene che sia necessario fare di più: In questo senso la nostra Federazione non mancherà di far sentire la propria voce, lavorando con le istituzioni preposte, per il futuro dell'Edilizia residenziale pubblica italiana. L'impegno dell'Ente, quindi, proseguirà anche nei prossimi mesi, in modo da ridurre il più possibile i disagi che stanno colpendo gli inquilini assegnatari e, di riflesso, anche i singoli Enti sul territorio".

Nel documento originario, redatto da Federcasa, si chiedeva l'abolizione dell'Imu per le case popolari e l'eliminazione, o la riduzione, di Irap (imposta regionale sulle attività produttive) e Ires (imposta sul reddito delle società). Misure che potrebbero aiutare gli Enti gestori a fronteggiare con maggior serenità i prossimi mesi. "Su questi temi - conclude Talluri - Federcasa continuerà a far sentire la sua voce".

Agenzia Entrate Riscossione, niente rinvio?

Ancora non c'è nulla di certo, ma è probabile che il 16 ottobre tornino a "correre" le cartelle e le Pec (le mail certificate) di Agenzia delle Entrate Riscossione. La proroga era stata ipotizzata dal Governo: si parlava di un nuovo rinvio fino al 30 novembre, ma poi ci sono state resistenze sull'ulteriore proroga e, allora, bisognerà aspettare l'ultimo momento, per capire cosa accadrà davvero.

Il piano che prevedeva il rinvio era in fase avanzata di studio al Tesoro, ma poi non si è trovata una "quadra" tra i partiti del Governo Conte.

L'ipotesi del rinvio, però, è ancora in piedi, perché la situazione di molti cittadini e, soprattutto, di moltissimi imprenditori è addirittura drammatica, dopo il blocco dell'attività, per l'emergenza sanitaria. E aggiungere anche le cartelle esattoriali alle già molte scadenze fiscali potrebbe rivelarsi la mazzata definitiva per molte aziende.

Come noto, Agenzia delle Entrate Riscossione dovrà inviare quasi 9 milioni di lettere e Pec (6,8 milioni delle quali lavorate durante i mesi del Co-



vid), per chiedere di saldare il dovuto con il Fisco: una valanga di atti, tra multe e tasse non riscosse, si abbatterebbe su piccole imprese, partite Iva e

altri contribuenti.

Come si può ben comprendere, il rischio concreto è che queste cartelle si trasformino in una vera e propria "bomba sociale", che sarebbe, poi, quasi impossibile gestire.

Certo è che continuare a rinviare può essere utile per dare respiro ai cittadini e alle imprese, ma non può rappresentare la soluzione. Motivo per il quale tutte le forze politiche stanno studiando una soluzione strutturale e già si parla di una nuova pace fiscale, che potrebbe essere rappresentata da una rottamazione delle cartelle del 2019 e del 2020 da far scattare verso fine anno.

Anche perché il rinvio al 16 ottobre è già costato 65,8 milioni di euro all'Erario per l'anno 2020. E il nuovo spostamento della riscossione comporterebbe la necessità di aumentare le risorse stanziate dal Decreto Agosto. Appare, dunque, urgente trovare una via d'uscita definitiva, che tenga conto, da una parte, della crisi di liquidità di cittadini e imprese e, dall'altra, delle esigenze delle casse statali.

I cittadini hanno confermato la legge già approvata in via definitiva

Parlamentari, sì al taglio

Via libera
alla modifica
degli articoli 56 e 57
della Costituzione

I deputati passeranno da 630 a 400, i senatori eletti da 315 a 200

Come largamente previsto, il "sì" ha vinto al referendum costituzionale del 20 e 21 settembre sul taglio del numero dei parlamentari. Il "sì" ha ottenuto quasi il 70 per cento dei consensi (69,5%), mentre il "no" si è attestato poco oltre il 30 per cento (30,4).

Del resto, il fronte del "sì" al referendum era, almeno ufficialmente, sostenuto da quasi tutti i partiti, anche se, alla vigilia del voto, i sostenitori del "no", soprattutto tra i costituzionalisti, erano aumentati in modo considerevole.

La vittoria del "sì" già implica la modifica degli articoli 56 e 57 della Costi-

tuzione, secondo quanto previsto dalla legge votata dal Parlamento (con 4 diverse votazioni e due maggioranze diverse). Il numero dei deputati passerà, dunque, dagli attuali 630 a 400, mentre quello dei senatori eletti scenderà da 315 a 200. Si asciugherà anche il numero dei parlamentari eletti all'estero: 8 deputati contro gli attuali 12 e 4 senatori contro gli attuali 6.

Uno dei tasti su cui hanno battuto i promotori del referendum è quello del rapporto numerico cittadini-parlamentari. Attualmente, nel nostro Paese c'è un deputato ogni 96mila abitanti, con il taglio ce ne sarà

uno per ogni 151mila. A Palazzo Madama, sede del Senato, oggi siede un senatore ogni 188mila abitanti, con il taglio ce ne sarà uno ogni 302mila.

Contrastanti i dati sul risparmio che comporterà il taglio dei parlamentari. Secondo i dati diffusi dai promotori del referendum, infatti, con la riforma si dovrebbero risparmiare ogni anno 53 milioni alla Camera e 29 milioni al Senato. Secondo un conteggio dell'Osservatorio sui conti pubblici, diretto da Carlo Cottarelli, il risparmio netto sarà, invece, più basso: 37 milioni per la Camera e 27 per il Senato.

A queste cifre, comunque, vanno aggiunte le spese generali (gestione degli uffici, dalla cancelleria ai telefoni, fondi ai gruppi, ecc..), che sono più difficili da quantificare: secondo alcune stime, si tratta di circa 30 milioni, ma secondo le forze politiche che hanno sostenuto il referendum il risparmio sarà maggiore.

L'affluenza definitiva alle urne è stata del 53,84%: un dato rilevante, anche se non era necessario raggiungere alcun quorum perché il voto fosse valido, visto che si trattava di un referendum confermativo e non abrogativo.



L'aula di Palazzo Madama

L'Ater riapre al pubblico

L'Ater di Viterbo, dal primo di ottobre, riprenderà il ricevimento del pubblico, sia pure con tutte le cautele dovute all'emergenza sanitaria: in particolare, gli utenti saranno ricevuti in appositi spazi e non sarà più possibile accedere direttamente agli uffici.

I giorni di ricevimento saranno, come sempre, lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e martedì dalle 16,00 alle 18,00.

Il giovedì gli uffici resteranno chiusi al pubblico.

**Periodico "Il Quartiere"
Autorizzazione 268/82
del Tribunale di Viterbo**

**Direttore responsabile
Massimo Bindi**

**Redazione e impaginazione
Massimo Bindi**

**Posta elettronica
mbindi@atervt.it**